

Governo, dimissioni Santanchè dopo richiesta di Meloni: tensioni dopo il referendum sulla giustizia

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



La lettera della ministra del Turismo chiarisce i motivi dell'addio: “Passo indietro su richiesta della premier”

Il governo guidato da Giorgia Meloni attraversa una fase delicata dopo l'esito del referendum sulla giustizia, che ha visto prevalere il No e aperto riflessioni interne alla maggioranza. In questo contesto si inseriscono le dimissioni di Daniela Santanchè, ministra del Turismo, arrivate al termine di un confronto politico diretto con la presidente del Consiglio.

La lettera di Santanchè: “Mi dimetto su tua richiesta, per senso di responsabilità”

A chiarire definitivamente la dinamica delle dimissioni è stata la stessa Daniela Santanchè, attraverso una nota indirizzata alla premier. Nella comunicazione emerge con forza un elemento politico centrale: la decisione è stata presa a seguito di una richiesta esplicita di Giorgia Meloni.

Nella lettera si legge:

“Cara Giorgia, ti rassegno, come hai ufficialmente auspicato, le mie dimissioni dal ruolo di ministro che avevi voluto affidarmi e che credo di avere svolto al meglio delle mie possibilità e senza alcuna controindicazione”.

L'ex ministra sottolinea anche il rapporto di fiducia costruito negli anni:

“Ti ringrazio per i riconoscimenti e per la fiducia che mi hai dimostrato in questi anni di guida del ministero del turismo”.

Un passaggio particolarmente significativo riguarda la volontà di rendere pubblica la richiesta della premier:

“Ho voluto che fosse pubblicamente chiaro che eri tu a chiedermi di lasciare questo ruolo, perché mi sarei dimessa solo di fronte a una tua esplicita e pubblica richiesta”.

Onorabilità e posizione giudiziaria: “Certificato penale immacolato”

Nel testo, Santanchè ribadisce con decisione la propria posizione sul piano giudiziario, evidenziando come non vi siano procedimenti tali da giustificare le dimissioni sotto il profilo legale.

“Mi preme sottolineare che ad oggi il mio certificato penale è immacolato e che per la vicenda della cassa integrazione non vi è nemmeno un semplice rinvio a giudizio”.

Un passaggio che mira a tutelare la propria immagine pubblica e a chiarire che il passo indietro è avvenuto esclusivamente per ragioni politiche.

Governo sotto pressione: il contesto dopo il referendum

Le dimissioni della ministra del Turismo si inseriscono in un quadro più ampio di tensioni politiche, alimentate dall'esito del referendum sulla riforma della giustizia. La vittoria del No rappresenta un segnale importante per l'esecutivo, chiamato ora a riorganizzare strategie e priorità.

Nelle stesse ore si registrano anche altri movimenti all'interno della maggioranza, segno di una fase di assestamento che potrebbe portare a nuovi equilibri.

Nordio resta: “Nessuna ragione per lasciare”

Diversa la posizione del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che ha ribadito la volontà di proseguire nel proprio incarico nonostante il clima politico complesso.

“Non c'è alcuna ragione per cui il ministro della Giustizia debba abbandonare il suo posto”.

Una dichiarazione che punta a garantire stabilità su uno dei fronti più delicati per il governo.

Prossimi scenari: rimpasto e nuove strategie

Dopo le dimissioni di Daniela Santanchè, l'attenzione si sposta ora sulle possibili mosse della premier. Non si esclude un rimpasto di governo o una ridefinizione delle deleghe, con l'obiettivo di rafforzare l'azione dell'esecutivo in un momento politicamente sensibile.

Le prossime settimane saranno decisive per comprendere la direzione che il governo intenderà intraprendere, tra esigenze di stabilità e necessità di rispondere al segnale arrivato dagli elettori.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/governo-dimissioni-santanch-dopo-richiesta-di-meloni-tensioni-dopo-il-referendum-sulla-justizia/151955>

